

CONCLUSIONI

Dei punti generali e dei corollari di quanto suesposto derivano evidenti le conclusioni. Le attività del C.C.C. effettivamente si dimostrano dall'ottobre 1939 paralizzate.

I tecnici preposti alla direzione dell'Opera non sono mutati e la competenza loro, come il loro zelo e la loro fattività realizzatrice sono facilmente documentabili e, in massima parte, documentate da quanto sopra. Si tratta del resto di dirigenti che oltre ad una esperienza specifica di molti anni collaborano all'Opera fin dalla fondazione.

Le cause quindi di tale paralisi vanno ricercate in altra ragione.

E precisamente nell'empirismo con cui il C.C.C. e la P.R.A.P.S. - come si è detto assolutamente interdipendenti - sono state assunte ed hanno fino ad oggi proseguito a funzionare più che altro per la forza d'inerzia del loro primo impulso. E' mancato, cioè da parte delle Autorità Superiori la emanazione di un regolamento preciso e ponderato relativo alle Opere stesse che, pur conservandone il profilo di costituzione, adeguasse la loro attività ai nuovi fini o, quanto meno, al raggiungimento completo dei fini per cui sono sorte.

Tale regolamento è ormai divenuto improrogabile ed assume l'importanza di una questione di vita o di morte per esse.

Dalla lettura di quanto più sopra esposto appare evidente come le iniziative e le proposte che gli organi tecnici e direttivi sottopongono, pur complete in tutti i loro aspetti, non trovano esecuzione - nè possono trovarla - naufragando appunto nella disorganizzazione di una burocrazia che manca di una norma specificata e chiara.

Persino nelle questioni di pratica quotidiana, quali sono la organizzazione dei diversi uffici interni, le mansioni e il trattamento del personale (fino a risalire alle competenze e alle responsabilità dei dirigenti), si rileva il contraccolpo di tale disorganizzazione e una delle cause non ultime della disfunzionalità delle opere attraverso una impossibilità di pratica realizzazione contro cui urtano le iniziative dei dirigenti tecnici.

Basta infatti dare un'occhiata ai diversi tutti importanti ed onerosissimi compiti che il C.C.C. deve attuare - in base all'auspicato regolamento che detti norme precise al riguardo - per rendersi conto come ciò comporti un altrettanto non meno preciso regolamento per la divisione dei diversi uffici e del personale incaricato di simili attività che, per la loro delicatezza e tecnicità specifica, richiedono qualità particolari e una assoluta divisione di lavoro. Come, del resto, è uso in tutte le similari organizzazioni di ogni Paese del mondo: anche, come il Belgio e l'Inghilterra, molto meno vaste dell'Italia.

La mancanza del regolamento emanato dalle Autorità Superiori competenti, e che riguarda tutti i diversi aspetti dell'Opera, provoca nella periferia quel disorientamento che consiglia gli interessati a rivolgersi o agli Uffici Centrali dell'A.C.I., o ai redattori della stampa cattolica, o a personalità varie di Curia, con gravi conseguenze sulla unità di indirizzo, su interferenze varie presso gli Uffici Governativi e sullo spirito degli interessati stessi che, frustrati nella loro fiducia, fidscono per imputare ogni colpa al C.C.C. il quale non ha mai ricevuto i loro desiderata o i loro ricorsi.

20 aprile 1940